

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (XII e XIII):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
AFFARI ESTERI (III)	» 2
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	» 12
CONVOCAZIONI	» 16

INDUSTRIA (XII) e LAVORO (XIII)

Commissioni riunite.

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 19 APRILE 1966, ORE 17. — *Presidenza del Presidente della XII Commissione, GIOLITTI.* — Intervengono il Ministro dell'industria, Andreotti ed il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Di Nardo.

DISEGNO DI LEGGE:

« Ristrutturazione e riorganizzazione dell'industria tessile » (2601).

Il Presidente Giolitti compie una ricognizione generale sullo stato dell'esame del provvedimento all'ordine del giorno, comunicando che il Ministro Pieraccini che doveva riferire sul raccordo fra il piano quinquennale di sviluppo ed il disegno di legge n. 2601, non interverrà alla seduta perché impegnato all'estero.

I deputati Pigni, Biaggi Francantonio e Granati, dopo aver sottolineato l'esigenza di ascoltare, come da loro già ripetutamente richiesto, i Ministri del bilancio, del tesoro e delle partecipazioni statali, si domandano se sussistano negli stessi termini gli elementi di giudizio ed i motivi per i quali nel settembre del 1965 il Governo presentò il disegno di legge di cui oggi si riprende l'esame: in particolare, il deputato Granati chiede ragione dei motivi che erano alla base, prima dell'ur-

genza, poi della prolungata sosta, ora della ripresa, dell'*iter* di esame del provvedimento e coglie l'occasione per protestare contro un simile sistema di lavoro che involge la correttezza stessa dei rapporti fra Parlamento e Governo.

Il Ministro Andreotti fa presente anzitutto che non ha fondamento l'ipotesi secondo cui nel tempo trascorso si sia verificato un sostanziale miglioramento della situazione dell'industria e dell'occupazione tessile; essa è meno tesa, ma non risolta. Secondo studi italiani e della C.E.E. permangono la diminuzione dei consumi e le difficoltà delle esportazioni, mentre si richiede un ammodernamento e un utilizzo più intensivo degli impianti.

Per quanto concerne l'occupazione fa presente che nel settore laniero si è verificata una diminuzione del 10 per cento, mentre in quello cotoniero ad un certo riassorbimento degli orari ridotti corrisponde peraltro una riduzione delle unità occupate.

Conclude, sottolineando l'urgenza, sempre sostenuta dal Governo, di uscire da una situazione di incertezza, determinata dalla prolungata pendenza del disegno di legge, mentre per quanto riguarda le provvidenze di carattere sociale richiama l'attenzione sulla necessità di avere consapevolezza delle ripercussioni che possono avere trattamenti particolari disposti per un singolo settore.

Il deputato Fibbi Giulietta ritiene che l'evoluzione della situazione negli ultimi mesi richieda una certa riconsiderazione del provvedimento e sottolinea il fatto che alla diminuzione dell'occupazione fa riscontro un aumento notevolissimo del carico di lavoro delle unità occupate; in particolare richiama l'attenzione su una certa impostazione industriale intesa a considerare il problema dell'industria tessile non come problema di sviluppo, ma solo di risanamento e di concentrazione aziendale.

Il deputato Sulotto richiama anch'egli l'attenzione delle Commissioni sulla diminuzione dell'occupazione delle maestranze tessili

e sul contemporaneo aggravio dei carichi di lavoro, che raggiunge punte insostenibili, e fa presente che non si può accettare l'impostazione del disegno di legge senza conoscere le prospettive dell'industria tessile nell'ambito della programmazione.

Il deputato Borra concorda con il Ministro circa la opportunità di approvare il disegno di legge ovvero di abbandonarlo, con una scelta sollecita e definitiva. Per parte sua, ne raccomanda l'approvazione, affinché il dischiudersi di nuove prospettive possa salvare a tempo quelle piccole e medie aziende che rappresentano l'unica fonte di lavoro per limitate ma importanti zone del nostro Paese, come le vallate alpine. Esorta il Governo e le Commissioni a migliorare il titolo secondo per venire quanto più incontro alla situazione di emergenza dei lavoratori licenziati.

Il deputato Alesi raccomanda di procedere, e sollecitamente, nel senso dell'approvazione del disegno di legge, ricordando però che esso non è sufficiente alla soluzione dei problemi dell'industria tessile nazionale e che altre misure occorrono per integrarlo, come la riduzione del costo degli oneri sociali, la lotta alle forme anomale di concorrenza, lo stroncamento del *dumping* praticato da alcuni concorrenti stranieri.

I deputati Mazzoni e Tempia Valenta denunciano alcune gravi situazioni verificatesi, in questi ultimi tempi, nell'industria laniera in Toscana e nel Biellese: in particolare chiedono informazioni su oscure operazioni di passaggio di proprietà di alcune aziende tessili appartenenti al gruppo I.R.I. e sull'indiscriminato aumento dei carichi di lavoro per unità lavorativa.

Il deputato Mussa Ivaldi, ribadita la necessità di un più generale discorso sul futuro dell'industria tessile nazionale nel quadro della programmazione economica ed anche in ordine alle possibilità concrete di collocamento della produzione, stigmatizza i casi di ingiustificate discriminazioni nella riassunzione dei lavoratori nelle industrie tessili già ridimensionate, ricordando come nelle vallate alpine piemontesi la sopravvivenza e la vitalità di un'attività industriale è condizione indispensabile per l'auspicata ripresa.

I deputati Scalia e Cengarle, nel richiamare i termini della discussione già svolta in sede di Commissioni riunite nello scorso autunno, ricordano come e perché si giunse ad un punto morto. In particolare, emersero differenti posizioni, sia nell'ambito della maggioranza che dell'opposizione, circa le forme di aiuto da assicurare ai lavoratori col-

piti dal processo di riconversione delle aziende. Considerato che i titoli primo e secondo del disegno di legge sono strettamente collegati, ribadiscono che se è giusto concedere notevoli mezzi finanziari per realizzare la ristrutturazione delle imprese non bisogna dimenticare, d'altra parte, di garantire un'adeguata assistenza alle maestranze, senza tuttavia ricorrere alle misure antidemocratiche indicate nel testo originario del disegno di legge.

Chiedono pertanto un rinvio ad una prossima seduta da tenersi non prima che sia emersa una volontà univoca del Governo nel senso indicato.

Il Ministro Andreotti, rilevata l'utilità della discussione odierna, richiama l'attenzione delle Commissioni sull'esigenza di individuare la validità economica delle soluzioni che si vanno a prospettare. Ricordato che i salvataggi di carattere assistenziale e comunque antieconomici non sono mai convenienti per la collettività, afferma il principio di procedere verso obiettivi e secondo linee direttrici ben determinate di provata convenienza economica, nel quadro della programmazione.

Dichiarandosi, tuttavia, particolarmente sensibile ai gravi problemi di carattere umano posti dal progresso, chiede la collaborazione più attiva del Parlamento per l'indicazione delle soluzioni più rispondenti agli interessi dei lavoratori.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,15.

AFFARI ESTERI (III)

MARTEDÌ 19 APRILE 1966, ORE 11. — *Presidenza del Vice Presidente VEDOVATO.* — Intervengono il Ministro per gli affari esteri, Fanfani, ed il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Lupis.

Il Presidente, Vicepresidente Vedovato, precisa che la convocazione della Commissione è dovuta ad una iniziativa dei componenti del Gruppo comunista della Commissione ai sensi dell'articolo 44 del Regolamento. Ringrazia il Ministro Fanfani per aver voluto aderire alla richiesta stessa e gli porge il saluto della Commissione.

Il deputato Sandri, anche a nome dei colleghi del suo Gruppo, dopo aver ringraziato il Presidente della Camera ed il Ministro degli esteri per aver voluto aderire alla richiesta del Gruppo comunista, eleva una vibrata protesta per il fatto che non si è ancora potuto procedere alla elezione del Presidente della

Commissione, sottolineando quella che, a suo avviso, rappresenta una situazione singolarmente grave, che impedisce la funzionalità del Parlamento in uno dei suoi settori più importanti.

Il Presidente Vedovato assicura che al più presto la Commissione sarà convocata per procedere alla nomina del suo Presidente.

Il Ministro per gli affari esteri, Fanfani, prima di affrontare il problema centrale per il quale è stata richiesta la convocazione della Commissione, ritiene opportuno fornire qualche informazione su questioni dibattute in precedenti riunioni e tuttora aperte.

La prima di esse è quella relativa alla situazione in seno alla Comunità economica europea. Ricorda sommariamente i fatti intercorsi tra la crisi del giugno 1965 e la ripresa del marzo 1966, avvertendo che su di esse riferisce ampiamente la relazione sulla politica europeistica presentata al Parlamento il 29 dicembre ed ormai stampata e distribuita ai deputati ed ai senatori. La ripresa delle riunioni a Sei a Bruxelles, nel marzo scorso e nel corrente mese di aprile, ha riavviato il discorso sia sulla partecipazione della Comunità al *Kennedy Round*, sia sulla fusione degli Esecutivi e il rinnovo della Commissione, sia sul completamento della politica agricola comune. Ad oggi si può constatare il raggiunto accordo sui principi relativi al funzionamento della nuova Commissione Unica delle Comunità ed il raggiunto accordo sulla connessione tra definizione del regolamento finanziario agricolo e quella sugli altri regolamenti per singoli prodotti. Per il futuro è stato determinato di massima il calendario di approvazione dei regolamenti speciali; per il passato la mancata approvazione di essi è stata risarcita all'Italia con una somma a *forfait* di 45 milioni di dollari per l'anno 1965-66 da prelevarsi dalle disponibilità del fondo di orientamento, senza bisogno, quindi, di ulteriori versamenti, senza necessità di integrazione per somme a carico dell'economia italiana al momento della utilizzazione in patria, e senza pregiudizio del terzo circa le residue disponibilità del fondo stesso a favore di interventi di riconversione eseguibili in Italia. Con questo indennizzo, con la quota parte assegnabile sul residuo del fondo di orientamento e per i compensi sul regolamento risicolo può dirsi che per l'anno in corso i pagamenti che l'Italia, con una quota del 18 per cento, dovrà fare sul fondo agricolo saranno compensati quasi totalmente.

Nel prossimo mese di maggio si attendono sedute impegnative a Bruxelles per la politica

agricola comune, la fusione degli esecutivi, il *Kennedy Round*. Una conclusione positiva di esse aprirà la strada alla impostazione di due delicati problemi non privi di connessione: quello della partecipazione della Gran Bretagna alla Comunità e quello degli sviluppi politici della Comunità.

L'Italia da tempo si è detta favorevole alla partecipazione della Gran Bretagna alla Comunità; ed è sempre stata fautrice di uno sviluppo politico della Comunità stessa. L'Italia è tuttora favorevole ad una ripresa del discorso sui due argomenti e apprende con piacere che il nuovo Governo laburista considera con simpatia, non scevra da cautela, il problema della partecipazione inglese al Mercato Comune. Però quanto si è verificato in seno alla Alleanza occidentale un mese fa rende imprevedibile l'immediata ripresa di un dialogo tra i Sei sugli sviluppi politici della Comunità.

Il secondo problema sul quale il Ministro informa la Commissione degli Esteri è quello del Vietnam. Afferma che proprio gli eventi delle ultime settimane confermano che gli ostacoli ad una soluzione pacifica del conflitto derivano, anche nella difficile situazione politica in Saigon, dai complessi rapporti tra Hanoi e Pechino, i quali continuano a condizionare la possibilità e l'efficacia di interventi costruttivi da parte di altissime autorità non politiche, di rappresentanti qualificati di organizzazioni internazionali, di Governi vuoi dei Paesi non impegnati, vuoi di Paesi comunisti pure amici di Hanoi e del Viet-Cong.

La posizione italiana di fronte al perdurare del preoccupante conflitto è fissata dal documento votato dalla Camera a metà gennaio, dalla approvazione del Parlamento in marzo delle dichiarazioni sulla fiducia fatte dal Presidente del Consiglio e dalla replica del Ministro degli esteri in sede di bilancio. La posizione italiana si riassume: nella umana attenzione per la somma di tribolazioni che da venti anni colpisce le popolazioni vietnamite; nella comprensione per i problemi e le responsabilità di fronte a cui si trovano gli Stati Uniti d'America; nella riservata azione che l'Italia continua a svolgere per favorire una soluzione negoziata del conflitto, sulla base dell'accordo di Ginevra del 1954, atta a far riprendere costruttivamente il dialogo Est-Ovest, a garantire libertà e indipendenza al Vietnam, ad avviare un concreto programma internazionale di sviluppo di tutto il Sud-est asiatico.

Il Ministro Fanfani smentisce che siano state rivolte al governo italiano domande di

particolari interventi di natura militare o assistenziale. Ricorda che nel Vietnam meridionale continua l'opera benemerita della piccola missione sanitaria italiana, di cui più volte ha riferito al Parlamento il Presidente del Consiglio; mentre la nostra rappresentanza diplomatica a Saigon, si adopera per aiutare una congregazione di suore italiane colà operanti ad assistere bambini malati ed orfani. Su questo punto il Ministro conclude dicendo che, se non si può, purtroppo, in questo momento, dare particolare annuncio di prospettive di miglioramento nella situazione vietnamita è possibile, però, avvertire che in sedi responsabili si continua a ricercare ogni benché piccola ed iniziale possibilità di intesa, al che naturalmente non manca l'incoraggiamento e, qualora occorresse, non mancherebbe anche l'aiuto del Governo italiano.

Il terzo problema, preesistente e ancora aperto, è quello del disarmo. Ricordato che un anno fa furono ripresi i lavori del Comitato dei Diciotto, anche in seguito alla sollecitazione italiana, il Ministro per gli affari esteri afferma che i dibattiti svoltisi sinora a Ginevra hanno preparato e facilitato alcune decisioni che in materia di disarmo e di convocazione della Conferenza mondiale sono state prese nel corso della XX Assemblea delle Nazioni Unite. Inoltre i lavori di Ginevra sono stati di grande utilità nell'individuare e circoscrivere tesi e problemi relativi alla non proliferazione delle armi nucleari ed al divieto degli esperimenti nucleari sotterranei.

Preannunciando una breve interruzione dei lavori ginevrini, da riprendersi a breve scadenza, il Ministro si augura che la pausa possa consentire un positivo ripensamento sui temi vitali del disarmo. Comunque, rimanendo il Comitato dei Diciotto uno dei pochi punti di incontro nei quali i rappresentanti dei diversi schieramenti mantengono un articolato dialogo tra Est ed Ovest, l'Italia continua a sostenere la convenienza di proseguire la Conferenza di Ginevra in seno alla quale anche durante l'attuale sessione, la Delegazione italiana ha svolto intensa ed apprezzata attività di impulso.

Dopo queste informazioni su vecchi problemi ancora aperti, il Ministro affronta l'oggetto principale della richiesta di convocazione della Commissione degli affari esteri, iniziando da una sintetica cronologia delle manifestazioni che hanno palesato dal marzo ad oggi la crisi in seno alla N.A.T.O. Al termine di questa esposizione informativa, il Ministro comunica che ancora non sono avve-

nuti dibattiti sui trasferimenti di basi e comandi dalla Francia a questo o a quell'altro Paese, né si sono compiute scelte circa l'opportunità di modificare l'organizzazione attuale. Quindi, per quanto concerne l'Italia, sono illazioni di stampa le voci circa eventuali proposte di trasferimenti di organi della N.A.T.O. o di istituzioni integrate sul nostro territorio.

Il Ministro Fanfani indica poi gli orientamenti che, in base al dialogo fra Governo e Parlamento svoltosi in marzo ed alle deliberazioni del 16 marzo del Consiglio dei Ministri, il Governo ha adottato nelle contingenze presenti:

constatando che le esperienze del passato, le tendenze della società politica contemporanea, il costo e la natura delle nuove tecniche militari esigono una organizzazione multilaterale e integrata di difesa quale strumento efficace di una alleanza, è necessario confermare la connessione tra alleanza atlantica e l'organizzazione in seno ad essa sorta;

prendendo atto che anche la Francia non denuncia né intende denunciare l'Alleanza, è necessario confermarne la validità di strumento di prevenzione della guerra e comportarsi in modo da mantenere aperta la porta per ogni augurabile ripensamento di Parigi;

non va ricavato dal dissenso in materia di organizzazione N.A.T.O. un motivo di intiepidimento della cordiale e stretta amicizia dell'Italia con la Francia;

considerando quali mutazioni dopo il 1949 sono sopravvenute nel quadro politico internazionale, nella tecnica militare, nell'esperienza atlantica, va ricercata una valutazione delle esperienze fatte per appurare, nello spirito dell'articolo 12 del Trattato, quali delle revisioni siano opportune per il rinnovamento e lo sviluppo dell'Alleanza verso una equilibrata comunità politica e sociale di eguali;

riaffermando la nota posizione dell'Italia circa la compatibilità fra leale rispetto dell'Alleanza e autonomo contributo di ciascuno alleato alle decisioni comuni, e necessario recare alla Alleanza il contributo delle meditazioni di esperti e delle valutazioni dei responsabili italiani sulle esperienze fatte, persistendo nell'approfondire ed estendere il metodo della consultazione collegiale indispensabile per confermare la solidarietà nella ricerca di soluzioni idonee e nel sostegno degli impegni assunti;

confermando l'Alleanza atlantica e la connessa organizzazione come strumento dell'epoca contemporanea idonea a dissuadere dall'aggressione, e quindi a prevenire la guerra, in coerenza con questo obiettivo

ideale è più che mai doveroso partecipare a tutti gli sforzi in sede bilaterale e in sede multilaterale idonei a prevenire le cause di disagi e di conflitti favorendo il dialogo fra tutti i popoli interessati alla pace, promuovendo accordi di disarmo fra tutti gli Stati desiderosi di eliminare rischi di guerra, sostenendo programmi di sviluppo delle aree e delle popolazioni più sottoposte ai pericoli ed alle tentazioni della miseria e della fame.

Il Ministro afferma, quindi, che a questi orientamenti si è informato ogni intervento italiano in sede NATO, ogni nostra nota sulla controversa questione delle iniziative francesi e ogni scambio di vedute in sede bilaterale. Confortata dei consensi del Parlamento, a questi principi continuerà ad ispirarsi l'azione del Governo.

In coerenza con la costante ricerca dei mezzi e delle iniziative per accrescere la sicurezza del mondo e consolidare la pace ha continuato a svolgersi l'azione diplomatica intrapresa dall'Italia in altri settori. Come più recenti prove di essa vanno indicate la recente intesa preliminare raggiunta dall'Italia colle Repubbliche dell'America latina per istituire a Roma un Istituto per lo sviluppo di più intense relazioni culturali, scientifiche, tecniche, economiche e sociali, la sempre intensa attività per intese culturali ed economiche con vari Paesi del Mediterraneo dell'Africa e dell'America latina, gli incontri svoltisi a Roma, come quello recente della visita dei Sovrani del Belgio e quello imminente della visita del Ministro Gromyko. In tutte queste circostanze e nelle altre che di volta in volta sono offerte in sede O.N.U., N.A.T.O., C.E.E., il Governo italiano continua sistematicamente a svolgere la politica estera consentitagli anche dai recenti voti parlamentari. Secondo il Ministro, al di là delle polemiche i fatti dimostrano che essa è stata una politica di fedeltà tra alleati, di pace con tutti, di solidarietà verso i popoli meno sviluppati. Costituisce un altro riconoscimento della coerente azione italiana la decisione presa recentemente dall'O.N.U., su nostro invito, di far svolgere a Milano nel mese di giugno i lavori del Consiglio delle Nazioni Unite per il Programma di Sviluppo.

Il Ministro conclude, dando comunicazione alla Commissione che, allo scopo di attuare la legge di delega per la riforma dell'Amministrazione centrale e periferica degli Affari esteri, il 21 aprile si riunirà la Commissione parlamentare consultiva per l'esame

degli schemi già predisposti. Anche l'adempimento delle prescrizioni della legge di delega servirà ad accrescere l'efficacia della presenza dell'Italia nel mondo con beneficio del nostro buon nome e per la tutela dei nostri interessi.

Il deputato Pajetta si chiede innanzitutto se il nostro Governo non ravvisi l'opportunità di modificare l'atteggiamento sinora assunto e mantenuto nei confronti del Vietnam, atteggiamento ispirato al ben noto criterio della « comprensione », anche in presenza dei più recenti avvenimenti che hanno documentato — a suo avviso — il carattere precario ed arbitrario del Governo sud-vietnamita, tenuto in piedi solo dal sostegno americano, malgrado l'evidente dissenso della popolazione. Inoltre i bombardamenti dei sobborghi di Hanoi hanno portato il processo di *escalation* ad un tal punto da giustificare appieno le preoccupazioni per la pace non nel Sud-est asiatico soltanto ma anche nell'Europa e nel mondo: in presenza di questi elementi, chiede quale efficacia abbiano avuto — nel caso vi siano stati — gli interventi riservati da parte del nostro Governo, di cui pur si era parlato. Infine la situazione del Sud-est asiatico implica una ulteriore preoccupazione in riferimento alla intervista MacNamara: chiede, in proposito, come e perché il nostro Governo sia pervenuto alla determinazione di non assumere un esplicito atteggiamento nei confronti della sollecitazione contenuta in quell'intervista.

Per quanto riguarda la crisi della N.A.T.O. conseguente alla fuoriuscita della Francia dalla Alleanza militare, ritiene che il Governo non possa non esplicitare tutte le implicazioni contenute in questo avvenimento, implicazioni che non sono sfuggite, per esempio, al senatore Vittorelli capo del gruppo senatoriale di un partito che fa parte della maggioranza governativa. In particolare ritiene non possa sfuggire all'attenzione del nostro Governo che il ritiro della Francia dall'Alleanza militare, rischia di provocare un accrescimento del peso specifico della Germania federale (e delle tendenze revansciste di cui essa è portatrice) e un accrescimento dell'impegno militare italiano, se non addirittura — come certi organi di stampa francesi danno ad intendere — un accostamento alla N.A.T.O. della Spagna franchista.

È sua opinione, invece, che si possa sfuggire a queste conseguenze soltanto promuovendo una politica di concreta liquidazione dei blocchi: pregiudiziale all'assunzione di questa politica è il rifiuto del Governo italiano ad assumere ulteriori impegni in termini

di nuovi comandi, nuove basi militari. In particolare, richiede che il Parlamento venga sollecitamente informato dei concreti impegni militari del nostro Paese e delle prospettive di una loro eventuale modificazione.

Nega infine che la dottrina strategica moderna imponga una integrazione militare fra i Paesi alleati e sottolinea l'opportunità di iniziative politiche capaci di affievolire, al tempo stesso, sia il Patto Atlantico che il Patto di Varsavia, agevolando così il superamento dei blocchi.

Il deputato Bettiol trae spunto dalla relazione del Ministro degli esteri, che considera chiara e perspicua, per esprimersi sinteticamente sull'attuale fase dei rapporti internazionali, fase che a suo avviso può essere espressa come caratterizzata dalla crisi della idea comunitaria e dalla crisi della politica di integrazione. Questa caratteristica da una parte fa emergere il contrasto politico-economico, militare ed ideologico tra l'U.R.S.S. e la Cina Popolare, dall'altra parte, appunto in relazione a detto contrasto ed alla sensazione della maggiore sicurezza che il contrasto stesso ingenera in Europa, determina e consente la politica attuale della Repubblica francese; politica che condiziona qualunque discorso sull'attuale momento internazionale sia per quanto riguarda la situazione della Comunità europea sia per quanto riguarda la crisi dell'Alleanza atlantica.

Per quanto concerne il primo di questi aspetti dell'attuale momento internazionale egli sottolinea il dato positivo costituito dai passi che sono stati fatti per superare il punto critico della integrazione economica tra i Paesi della Comunità europea. A questo dato positivo non si è accompagnato, però, come è evidente, un processo altrettanto auspicabile sul piano dell'integrazione politica. Anzi, va ritenuto, a suo avviso, che l'integrazione politica si ponga attualmente soltanto come obiettivo massimo da perseguire, anche se nella convinzione che esso potrà realizzarsi soltanto in un futuro non prossimo. Quello che invece è possibile realizzare a breve scadenza è l'unione doganale tra i Paesi europei, unione doganale che può attuarsi in modo abbastanza agevole, tanto più che l'ingresso dell'Inghilterra si presenta come probabile confermando l'attuale fase di sviluppo, doganale e non politica, del processo di unificazione europea. In questo quadro però è necessario fare uno sforzo per salvare quanto è possibile salvare del disegno generale dell'unione europea e di concretizzare quanto è possibile concretizzare (cioè l'integrazione economica)

senza per altro compromettere l'obiettivo più lontano della unità politica.

Passando al problema politico e militare derivante dalla crisi del Sud-est asiatico il deputato Bettiol sottolinea la coerenza della politica italiana di comprensione per lo sforzo degli Stati Uniti d'America di assicurare la sicurezza del Mondo libero nel settore geografico del Sud-est asiatico. Egli riafferma la sua convinzione circa la deprecabilità di un eventuale atto di cedimento e di abdicazione che l'America attuerebbe ove abbandonasse la linea politica di sicurezza e di pace che sta coerentemente perseguendo in relazione alla guerra nel Vietnam.

Ritiene che per superare la drammaticità della situazione nel Vietnam, solo la Cina possa dire la parola definitiva agendo concretamente e sinceramente per realizzare la pace nel Vietnam inducendo Hanoi ad accettare le proposte di pace avanzate da vari Stati appartenenti al mondo occidentale od a quello comunista, come il Governo di Belgrado. Auspica, pertanto, una soluzione politica per il Vietnam e conferma la sua piena adesione alla politica del Governo italiano, politica che si caratterizza per la piena comprensione nei confronti di quanto fanno gli Stati Uniti e di azione a favore della pace mondiale.

Sul problema della N.A.T.O. ritiene che sia senz'altro da respingere la tesi del collega Pajetta secondo il quale l'Italia dovrebbe fare il secondo passo, dopo quello fatto dal governo francese, per determinare la crisi definitiva dell'Alleanza atlantica. A suo avviso non si tiene conto, ragionando in tal modo, del fatto che la politica atlantica ha garantito la pace ed il progresso economico e sociale del mondo occidentale. Egli ritiene che lungi dall'aderire ad una linea politica che si ricolleggi a quella perseguita attualmente dalla Francia, si debba, invece, parare il colpo inferto all'Alleanza atlantica dai recenti atteggiamenti del governo francese. Nostro compito, secondo il deputato Bettiol, deve essere quello di ricostruire il Patto atlantico nelle sue strutture, e soprattutto nel suo spirito, se si vuole contribuire a rafforzare la pace proseguendo lo sforzo tradizionale dell'Italia nel campo della politica estera.

Il deputato Vecchietti ritiene che la situazione attuale nel Vietnam smentisca recisamente la tesi americana della localizzazione dei conflitti. La guerra nel Vietnam si è estesa al Sud-est asiatico e la crisi dell'Alleanza atlantica si riallaccia alla situazione determinatasi nel settore mondiale nel quale la guerra guerreggiata costituisce un fatto dramma-

ticamente e dolorosamente verificato. Egli ribadisce quella che, a suo avviso, è una constatazione evidente: l'Alleanza atlantica, nei suoi aspetti integrazionistici, ha funzionato e funziona a senso unico, tanto da determinare gli attuali conflitti tra Francia e Stati Uniti d'America, conflitti che devono essere qualificati come contrapposizione di interessi imperialistici nel quadro e nell'ambito della stessa ispirazione politica. A suo avviso la N.A.T.O. infatti è fallita perché non ha garantito la sicurezza e perché, tra l'altro non ha risolto la questione tedesca; la N.A.T.O. è mancata cioè ai suoi scopi istituzionali.

Sarebbe, perciò, del tutto assurdo chiedere o perseguire una politica di integrazione del tipo di quella prevista dal Trattato dell'Alleanza atlantica dopo venti anni di fallimento di questa politica. In particolare ritiene che non si possa combattere le posizioni golliste con una politica che continui ad ispirarsi al principio dell'integrazione sancito nel Trattato dell'Alleanza atlantica. Detta linea urta, d'altra parte, con l'attuale tipo di rapporti che gli Stati Uniti instaurano con i loro alleati. Essi infatti perseguono una politica di concordanza solo con alcuni dei Paesi dell'Alleanza e cioè con l'Inghilterra e con la Germania di Bonn, tendendo, però, soprattutto a trovare, in ultima analisi, solo con Bonn, più che con Londra, l'accordo per il proseguimento dell'attuale politica mondiale. Di fronte alla crisi della N.A.T.O., si domanda il deputato Vecchietti, è saggio ed è giusto avventurarsi in una politica di maggiore integrazione, che in realtà significa politica di allineamento subordinato agli indirizzi determinati da Washington in accordo con Bonn, politica che è di gran lunga più pericolosa per la pace mondiale di quella perseguita finora?

Ad avviso del deputato Vecchietti è necessario che l'Italia inizi una nuova politica, dato che si sono determinate nuove condizioni e nuovi presupposti per superare l'equilibrio del terrore. Sarà perciò necessario elaborare e perseguire una politica europea da contrapporre a quella del generale De Gaulle, capace di battere la posizione della politica estera francese, e cioè fondata su una base diversa da quella del puro e semplice allineamento dell'Italia alle posizioni degli Stati Uniti di America, allineamento che avvantaggia sostanzialmente la politica attuale della Francia.

Il deputato Vecchietti conclude auspicando e sostenendo la necessità di affrontare con nuovo spirito e nuove idee i problemi del momento politico internazionale.

Il deputato Michelini ritiene che l'attuale momento politico internazionale richieda estrema chiarezza di posizione e di linea politica da parte del Governo italiano, chiarezza che non è possibile ottenere da una coalizione come quella che sostiene l'attuale Governo. Detta coalizione accumuna, a suo avviso, partiti orientati in modo profondamente diverso come, a suo parere, va dedotto dal contrasto che si evince dalle dichiarazioni formulate dal senatore Vittorelli, Presidente del gruppo socialista al Senato, e quelle poc'anzi formulate dal deputato Bettiol. È perciò che le dichiarazioni del Ministro degli esteri gli appaiono carenti e poco chiare, riflettendo esse le contraddizioni presenti nell'ambito della maggioranza. Attraverso la costituzione di una maggioranza diversa, si potrà, ad avviso del deputato Michelini, corrispondere alle esigenze di chiarezza imposte dall'attuale situazione politica internazionale.

Il deputato Pacciardi si sofferma innanzitutto ad esaminare la situazione politica determinatasi in Europa, osservando che, a suo parere, anche l'indirizzo di politica estera del governo francese potrà evolversi ed è perciò che non bisogna adagiarsi in una posizione o in una politica di rinuncia al disegno dell'integrazione politica europea, integrazione che non è agevolata dall'ingresso dell'Inghilterra nella Comunità Europea, ingresso, che può soltanto essere possibile nel quadro di una unione doganale dei paesi europei.

Passando quindi ai problemi posti dalla crisi dell'Alleanza atlantica, il deputato Pacciardi esprime la convinzione che solo per la Francia e non per l'Italia è possibile perseguire una linea politica diversa da quella tradizionale seguita dal nostro Paese in questi ultimi venti anni.

Sottolinea quindi la tipicità e la particolarità dell'Alleanza atlantica, Alleanza che d'altra parte la stessa Francia ritiene di non dover abbandonare. Paventa, invece, gli eventuali risultati che possono determinare le pressioni che vengono esercitate sull'Italia perché il nostro Paese abbandoni l'Alleanza atlantica, considerando la particolare posizione della Alleanza atlantica nel Mediterraneo, posizione caratterizzata dalla presenza dell'Italia in questo settore che ha su tutte le coste meridionali del bacino mediterraneo Paesi neutrali o già allineati col blocco sovietico.

Passando al problema del sud-est asiatico sottolinea la gravità della situazione nel Vietnam visto che sia l'abbandono del Vietnam da parte degli Stati Uniti sia il perseguimen-

to dell'*escalation* non possono non determinare, ambedue, i risultati più deprecabili. La situazione è tale da imporre, a suo avviso, la massima responsabilità nell'assumere iniziative e nel caratterizzare l'attitudine del nostro Paese nei confronti dei problemi del sud-est asiatico.

Il deputato Scelba dichiara di condividere pienamente gli indirizzi della politica governativa espressi nella relazione del Ministro degli esteri. Si compiace per il successo nella politica di integrazione europea conseguiti attraverso gli accordi di Bruxelles e si compiace altresì perché il M.E.C. riprende ad avviarsi verso prospettive positive, confermando la bontà della scelta politica fatta dalla democrazia italiana allorché adottò come sua la politica dell'unità europea contribuendo decisamente al suo avvio.

Condivide, d'altra parte, lo scetticismo sulla possibilità di conseguire l'unità politica europea, unità che è peraltro necessaria anche per superare le difficoltà dell'Alleanza atlantica e che, perciò, va sempre considerata come obiettivo di fondo dell'azione politica del nostro Paese.

Sulla situazione nel Vietnam esprime la convinzione che il conflitto abbia ormai superato i termini degli interessi locali, come è da constatarsi sulla base del fallimento delle varie iniziative adottate per il superamento del conflitto in atto. Ritene che sarebbe estremamente grave per la pace mondiale un'eventuale dimissione degli Stati Uniti dal loro compito così responsabilmente svolto nel sud-est asiatico e ritiene che sia tempo perché si illumini l'opinione pubblica italiana sulle responsabilità effettive della guerra nel Vietnam.

Per quanto attiene ai problemi della N.A.T.O. ritiene che l'Alleanza atlantica in quanto implica l'integrazione dei vari Paesi che ne fanno parte, costituisca condizione, presupposto e garanzia della pace mondiale anche rispetto al problema tedesco, visto che la democrazia tedesca ha voluto, attraverso l'adozione di una politica di integrazione, eliminare i fattori che possono consentire il risorgere del nazionalismo germanico.

Conclude constatando che la bontà degli indirizzi di politica internazionale perseguiti dal Governo italiano rassicura chiunque, anche in riferimento alle iniziative che volta a volta possano essere adottate sul piano dei rapporti con i Paesi comunisti. In questo quadro può comprendere l'opportunità di ribadire le linee tradizionali della nostra poli-

tica estera, in vista di incontri o di contatti con rappresentanti del mondo sovietico.

(La seduta sospesa alle 14, riprende alle 17).

Il deputato Lombardi Riccardo ricorda che già ebbe a domandare al Ministro degli esteri un anno fa, se la diplomazia italiana si fosse posta il problema di elaborare un punto di vista italiano, una dottrina italiana in ordine ai problemi dell'immediato futuro concernenti la scadenza dell'Alleanza atlantica. In quella occasione il Ministro degli esteri ebbe a dirgli che tale problema non era stato posto e che pertanto non esisteva un punto di vista italiano sulla questione. Deve lamentare la gravità del fatto che, a causa di questa visione fatalistica della diplomazia italiana (non imputabile né al Ministro degli esteri Fanfani, che da poco aveva assunto le sue funzioni, né al Governo di cui faceva parte) ci si è trovati impreparati e ci si trova impreparati di fronte all'attuale momento politico internazionale, caratterizzato dalla decisione del generale De Gaulle con la quale è stata posta in crisi la N.A.T.O.

La repentina decisione del generale De Gaulle non ha però eliminato l'urgenza e l'importanza del problema che, a suo avviso, costituisce il tema centrale su cui ruota la nostra posizione nei confronti della situazione internazionale. Il problema dell'attitudine dell'Italia nei confronti della scadenza dell'Alleanza atlantica deve essere, a suo avviso, affrontato con tutto l'impegno che esso merita, con la cautela che ogni diplomazia deve riporre nello studiare temi di questa natura, ma soprattutto con uno spirito moralmente distaccato, libero da ogni suggestione derivante dagli impegni che attualmente vincolano il nostro Stato. Detto problema deve essere cioè considerato ed esaminato sulla base dei fini rinnovatori e pacifici che il popolo italiano ritiene di dover perseguire nell'ambito delle relazioni internazionali: senza miti e senza tabù va quindi considerata la nostra eventuale adesione al rinnovo del Patto atlantico. Ciò in quanto l'atteggiamento dell'Italia nei confronti di questo problema costituisce condizione e strumento per un'azione volta a contribuire e risolvere i problemi della pace e dell'equilibrio in Europa.

Il deputato Lombardi Riccardo esamina infatti le implicazioni che derivano dall'adesione delle due Germanie alle Alleanze costituite e ritiene che la questione dell'unità tedesca, nodo e problema fondamentale per la pacificazione dell'Europa, non possa essere risolto se non a condizione che, ad esempio,

la Germania di Bonn risulti libera da impegni militari. Alla luce di questa visione e di questi principi ritiene che possano e debbano essere affrontati tutti i problemi internazionali. Ad esempio egli non condivide la opinione espressa nella seduta odierna della Commissione secondo la quale il problema del Vietnam è un problema che va risolto inducendo la Cina popolare alle trattative. Egli ritiene invece che bisogna trattare col popolo del Vietnam, che è oggetto di dominazione straniera e che sta conducendo la sua guerra di liberazione nazionale.

Conclude sottolineando che l'attuale situazione internazionale offre al nostro Paese l'opportunità di un largo margine di iniziative idonee ad operare a favore della pace e che trattando con i nostri alleati di ieri, di oggi e di domani, si possa in questo momento, così tipicamente caratterizzato dalla possibilità di adottare una politica estera italiana, fornire strumenti adeguati per una politica di pacificazione. Si augura che il Governo e il Ministro degli esteri possano trarre tutte le conseguenze di azione e di iniziativa presenti nell'ampio margine di autonomia che offre all'Italia l'attuale situazione internazionale.

Il deputato De Marsanich reputa che la struttura e gli scopi della Alleanza atlantica possono venir mutati solo col venir meno delle condizioni che tale alleanza hanno determinato. Considera non rilevante la preoccupazione relativa al problema della non proliferazione delle armi nucleari in quanto esso non può logicamente che risolversi o nella distruzione totale degli *stocks* atomici ovvero nella loro generale proliferazione.

Considera la secessione francese dalla N.A.T.O. non completamente negativa in quanto essa mette in evidenza il maggior ruolo che nella organizzazione stessa spetta alla Germania e fa altresì assumere maggior rilievo alle posizioni di nazioni quali il Portogallo e la Spagna.

In relazione al problema vietnamita giudica errata e timida la politica di *escalation* e soprattutto tecnicamente criticabile; essa dovrebbe essere sostituita da una guerra tecnicamente efficiente atta a chiudere il conflitto nel sud-est asiatico.

Il deputato De Marsanich osserva quindi, circa la venuta in Italia del Ministro degli esteri russo Gromyko, che essa coincide poco opportunamente con la vigilia di una consultazione elettorale. Si domanda se gli accordi commerciali con l'U.R.S.S. non segnino per l'Italia una deviazione rispetto all'ambito del

Patto atlantico e se essi siano economicamente vantaggiosi in regime di *clearing*.

Il deputato Di Primio osserva che la situazione internazionale è giunta ad un punto di svolta in cui gli elementi negativi prevalgono su quelli positivi; la politica estera italiana deve tendere ad esaltare i primi, quegli elementi positivi, cioè, che possano condurre ad un più avanzato processo di distensione tale da preludere ad una effettiva e pacifica coesistenza.

Circa la crisi della C.E.E. nota come, in rapporto al deterioramento della situazione culminato nella conferenza di Bruxelles del 1965, la recente conferenza del Lussemburgo rappresenti una positiva vittoria in merito ai problemi comunitari, politici, relativi ai poteri della Commissione esecutiva. Nota, peraltro, che i processi di integrazione in quanto pongono problemi di sovranazionalità possono essere efficacemente condotti innanzi solo da forze e movimenti autenticamente democratici; in tal senso l'ingresso della Gran Bretagna laburista nell'ambito del M.E.C., potrà favorire un più ampio e incisivo intervento del movimento operaio e democratico europeo in situazioni rispetto alle quali è stato fino a poco tempo fa, ai margini. Il dialogo europeo tra Ovest ed Est, reputa, è certamente più facile da posizioni socialiste che da posizioni gaulliste.

La crisi della N.A.T.O. procede da radici conservatrici e reazionarie espresse dal generale De Gaulle nel tentativo di accordo con i sovietici sulla testa di una Germania che sopporta la divisione come un duro stato di necessità. L'attuale politica francese non favorirà certo l'attenuarsi delle posizioni re-vansciste in Germania ed il vuoto creato dalla Francia nella N.A.T.O. sarà fatalmente riempito dalla Germania col conseguente pericolo di esaltazione di atteggiamenti militaristi tedeschi.

Occorre riprendere il dialogo Est-Ovest non come « equilibrio militare garantito » ma come garantito processo di generale disarmo sia atomico che convenzionale. Il clima politico generale è avvelenato dalla grave crisi vietnamita le cui radici non possono essere certo cercate nelle infiltrazioni da parte del Vietnam del Nord se queste trovano, consensi e appoggi nel Vietnam del Sud. Il Vietcong rappresenta un movimento di liberazione nazionale; se fosse il frutto di infiltrazioni sarebbe scomparso da tempo. Non basta richiamarsi alla Conferenza di Ginevra del 1954; occorre riconoscere al Fronte di liberazione nazionale il diritto di parte-

cipare alle trattative per la cessazione della guerra. Certo, il nodo di politica di prestigio e di potenza che grava sul conflitto ne rende faticosa la soluzione; ma tale soluzione non ci sarà se pretenderà di collocarsi come frutto di politiche di potenza anziché come riconoscimento ed espressione politica delle forze che nel Vietnam vivono.

Non pensa che « tutto crollerebbe » se gli U.S.A. abbandonassero il Vietnam, il ruolo degli Stati Uniti, infatti, non può consistere nel contrastare i movimenti di indipendenza nazionale.

Problemi del disarmo e problemi dei Paesi sottosviluppati sono strettamente connessi in quanto solo un effettivo disarmo renderà disponibili le risorse economiche necessarie a risolvere la questione dell'arretratezza.

Il deputato Malagodi tiene a premettere che la sua parte politica come, d'altra parte, tutti gli uomini civili, tende e persegue una politica di pace nella sicurezza. Ricorda che a questi fini l'Italia ha lavorato dal 1948 perseguendo la politica europeistica, la politica atlantica, nell'ambito delle organizzazioni europeistiche e atlantiche e su scala mondiale. Attualmente più vivacemente si sentono ripetere richieste di fatti nuovi, di iniziative nuove, di una nuova politica. Queste espressioni, a suo avviso, stanno a significare la richiesta che l'Italia passi nel campo opposto a quello nel quale finora ha agito per perseguire una politica di pace.

Ritiene che tra i fatti più rilevanti accaduti in questi ultimi mesi sia innanzitutto da ascrivere la conferenza dell'Avana. In essa sono stati costituiti degli organismi permanenti ai quali partecipano sia i rappresentanti dell'Unione Sovietica che i rappresentanti della Cina popolare. I risultati di questa conferenza ed i fini istituzionali di questi organismi sono tali da destare non poche preoccupazioni e da fugare le speranze e le illusioni di chi crede che l'Unione Sovietica persegua scopi reali di distensione internazionale. È stato infatti affermato, in questa conferenza, che la coesistenza pacifica è un rapporto da instaurarsi solo tra Stati e non tra classi contrapposte nell'ambito degli Stati, né tra popoli oppressi ed oppressori; scopo di questa conferenza è quindi quello di agevolare e di aiutare le rivoluzioni con le conseguenti implicazioni negative sul piano della pace internazionale.

In questo quadro vanno visti, a suo parere, i problemi dell'attuale momento internazionale, momento caratterizzato altresì dalla crisi del M.E.C. e della NATO. La crisi del M.E.C. deriva dall'abbandono del principio

dell'integrazione esplicitamente e tenacemente perseguito dal generale De Gaulle. La crisi della NATO deriva invece dalla profonda incertezza sulla strategia nucleare da preferire, incertezza che influenza la stessa politica delle Alleanze.

Il problema è quello di scegliere tra una politica di isolamento o una politica di maggiore integrazione. La prima, perseguita dalla Francia gaullista significa anarchia in Europa, l'allontanamento dell'Inghilterra dall'Europa stessa, l'incoraggiamento del nazionalismo tedesco. Un'Italia neutrale in un'Europa anarchica costituirebbe una tentazione per la U.R.S.S. e quindi un pericolo di guerra evidente. È perciò che bisogna scegliere la via della maggiore integrazione che significa, ad esempio, per l'Europa anche integrazione politica, essendo impossibile l'unione doganale senza l'unione economica e, questa, senza la unità politica, condizionandosi via via reciprocamente ciascuna delle indicate possibili integrazioni.

Sul piano della necessità di una maggiore integrazione a livello europeo ed a livello atlantico, ritiene che le parole del Ministro degli esteri siano meno precise e meno decise di quelle pronunziate dal Presidente del Consiglio. A questo proposito nota che il Ministro degli esteri ha affermato che il problema di una maggiore integrazione dell'Italia nella Alleanza atlantica non è stato posto in sede governativa; il che, a suo avviso, costituisce un fatto negativo tanto più che si evince chiaramente, a suo parere, una contraddizione tra quanto ha affermato il Presidente del Consiglio a Canosa, in relazione alla necessità dell'integrazione dell'Italia nella Comunità europea ed in quella atlantica, quanto ritiene di poter dedurre da alcune espressioni del Ministro degli esteri da una parte, e dall'altra parte, da quanto affermato dal senatore Vittorelli e dal deputato Di Primio nella seduta odierna.

Conclude affermando la necessità di quanto il deputato Scelba ha avuto occasione di esprimere nella seduta odierna: che il Governo riaffermi la coerente politica dell'Italia di fedeltà al tradizionale indirizzo di politica estera.

Il deputato Cariglia ringrazia il Ministro degli affari esteri per la relazione tenuta e si dichiara pienamente soddisfatto della linea illustrata dal Ministro stesso.

Per quanto riguarda il problema del Vietnam, tiene a precisare che si deve approvare la linea governativa espressa nella formula della comprensione nei confronti degli

Stati Uniti, comprensione che non significa solidarietà perché gli impegni atlantici sono geograficamente delimitati ed in quanto tali non comportano un atteggiamento diverso da quello espresso con la formula suindicata, la quale, peraltro, non può significare dissociazione dell'Italia dall'Occidente e dal Paese occidentale che ha la responsabilità nel settore del Sud-est asiatico.

Tiene a precisare però che detta attitudine dell'Italia non ha significato, né poteva significare, una politica che non esprimesse la preoccupazione per l'estensione del conflitto, per le conseguenze dell'*escalation* o la solidarietà con le iniziative per la pace.

Ritiene che si debba essere infatti favorevole ad una soluzione negoziata di questo conflitto come di qualsiasi altro conflitto; osserva però che per il negoziato è necessario accertare la disponibilità per la trattativa da parte del governo di Hanoi e da parte del Vietcong. A tale proposito reputa che le iniziative adombrate in alcuni circoli politici americani, come quella del Senatore Mansfield, siano da considerarsi e da valutarsi nel loro positivo valore.

Esprime solidarietà piena con la politica del Governo anche per quanto attiene ai problemi europei sottolineando che tra le ragioni per le quali non si può condividere e bisogna avversare la politica del generale De Gaulle c'è quella derivante dal fatto che il Presidente francese è favorevole alla proliferazione delle armi nucleari. Ritiene che le iniziative come quelle del generale De Gaulle in materia di Alleanza atlantica, così come le sortite e le fughe dal campo delle altre alleanze, finiscono ineluttabilmente per irrigidire le posizioni dei blocchi contrapposti, non agevolando la distensione.

Conclude dichiarandosi soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro e della politica perseguita dal Governo.

Il deputato Covelli, richiamandosi alla richiesta di precisazione di responsabilità dell'Italia avanzata dal collega Pajetta e facendole proprie in senso ovviamente opposto, reputa non sufficiente la timida affermazione di solidarietà fatta dal Ministro nei confronti di una minuscola unità sanitaria italiana operante nel Vietnam. Ritiene che l'Italia dovrebbe assumere responsabilità dirette nella lotta che gli Stati Uniti combattono per la libertà del mondo.

Ritiene necessario che i giudizi sulla politica francese siano cauti e controllati al fine di evitare un peggioramento dei rapporti già tesi sul piano atlantico come su quello

comunitario. Le tensioni fra Francia e Stati Uniti vanno ridotte con opera di mediazione e non già esasperate.

La crisi della N.A.T.O. sollecita, semmai, il superamento di pericolose tendenze ed accordi bilaterali U.S.A.-U.R.S.S. che, ove si concretizzassero, renderebbero plausibile e legittimo l'atteggiamento del generale francese.

Reputa inoltre necessario che si accertino le reali disposizioni della Gran Bretagna nei confronti della C.E.E.

Chiede che il Ministro fornisca informazioni sull'atteggiamento del Governo italiano in merito alla politica che l'Inghilterra conduce nei confronti della Rhodesia; un chiarimento in tal senso va dato soprattutto alla comunità degli emigrati italiani in Rhodesia.

Il deputato Russo Carlo dichiara di condividere pienamente la chiara e perspicua relazione svolta dal Ministro degli esteri. Ritiene notevoli i risultati raggiunti dalla conferenza del Lussemburgo che riflettono i voti che la maggioranza ha espresso, in sede di dibattito in Aula, circa la importanza di mantenere e consolidare i principi che informano i Trattati di Roma. La fusione degli esecutivi costituisce un notevole passo innanzi nella politica di integrazione anche in vista di un più funzionale rapporto fra Esecutivo e Parlamento europeo.

Considera importante che il governo inglese abbia affidato a convinti europeisti, quali Brown e Thompson, l'incarico di seguire particolarmente gli affari europei, e altrettanto importanti reputa le dichiarazioni del Ministro Stewart circa le trattative per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune. Ricorda come i dissensi con l'Inghilterra, nelle precedenti trattative, concernessero non già presunti passaggi da una politica di integrazione ed una politica di libero scambio, bensì concreti problemi relativi ai rapporti fra Gran Bretagna e Commonwealth e concretissimi problemi relativi all'agricoltura.

Circa la crisi della N.A.T.O. rammenta come i motivi che sono alla base dell'atteggiamento francese (tesi del direttorio delle grandi potenze, abbandono del principio di integrazione, teoria della politica di « dissuasione nucleare ») costituiscono seri pericoli per i rapporti chiaramente affermantissimi il principio di integrazione e siano pericolosi per una politica di pace che non può fondarsi sulla proliferazione e ritorsione nucleare e sul ritorno al principio della nazionalità.

Ritiene importanti i risultati della conferenza sul disarmo; in questa materia la gra-

dualità paziente si è dimostrata la miglior tecnica a fini pratici.

Concorda con le dichiarazioni del Ministro degli esteri relative al Vietnam da cui emerge la volontà del Governo italiano tesa a compiere ad ogni sforzo per una pace negoziata, negoziati che possono proficuamente svolgersi, come ha anche recentemente affermato il Segretario di Stato Rusk, ove non vengano poste da alcuno « condizioni preliminari » che renderebbero difficile l'inizio stesso dei negoziati.

Il deputato Brusasca chiede al Ministro degli esteri se il Governo italiano sia informato e se sia in grado di dichiarare attendibile la notizia relativa all'offerta fatta dagli Stati Uniti alla Cina per uno scambio di scienziati.

Concludendo il dibattito, il Ministro, dopo aver ringraziato tutti i deputati intervenuti con considerazioni che definisce altamente responsabili, fornisce alcune spiegazioni su questioni avanzate nel corso di esso. Tiene a precisare innanzitutto che, sostenendo nella sua relazione che alcuni problemi conseguenti alla crisi della N.A.T.O. non erano ancora stati discussi nelle sedi idonee, ha inteso smentire alcune illazioni di stampa circa soluzioni che in materia sarebbero già state accettate o subite dall'Italia. Soggiunge, quindi, che, naturalmente, quando i problemi saranno discussi, di fronte ad essi il Governo si comporterà secondo gli orientamenti che ha avuto l'onore di esporre stamani e sui quali con piacere ha notato consensi in un settore più ampio di quello della stretta maggioranza di Governo, e che tutte le volte in cui il Governo, per prendere eventuali nuove decisioni, si trovasse a non avere già i necessari poteri in base a precedenti voti del Parlamento, a questo si rivolgerebbe ancora una volta nel pieno rispetto della Costituzione e dei corretti rapporti tra Parlamento e Governo.

Apprezzando il riconoscimento venuto da vari oratori di più parti sulla correttezza ed opportunità dell'invito rivolto al Ministro degli esteri sovietico di venire in visita a Roma, il Ministro degli affari esteri sottolinea che tale disegno, anteriore alla sua assunzione del dicastero degli esteri nel marzo 1965, fu da lui fatto seguire da un formale invito nel Consiglio e Ministro *ad interim* degli affari esteri, onorevole Moro, nel gennaio 1965 e portato alla preannunciata conclusione all'inizio di questo mese di aprile. Il Ministro Fanfani dichiara quindi di essere ben lieto che la convocazione della Commissione degli

esteri abbia consentito di confermare i principi della politica estera italiana nei confronti della Comunità Europea, della Alleanza atlantica, della politica del disarmo, del conflitto del Vietnam. Dichiarò inoltre che quanto ha avuto occasione di dichiarare stamani era stato sottoposto al Presidente del Consiglio Moro e da lui approvato: questa notizia eviti ogni dubbio sulla chiarezza e lealtà della posizione del Governo nei confronti di tutti gli impegni assunti dall'Italia con patti solenni.

Essendosi da tutte le parti rivolto un invito al Governo ad approfondire ulteriormente la conoscenza delle ragioni e delle conseguenze delle varie crisi internazionali aperte, raccomandandosi prudenza costruttiva nell'azione specie nei confronti della Francia, il Ministro degli esteri ringrazia di questi incoraggiamenti, assicurando che il Governo se ne avvarrà in tutta la sua azione che sarà proseguita, anche per quanto riguarda la Francia, sulla linea della tradizionale amicizia. Le raccomandazioni ed i consensi pervenuti per quanto riguarda l'adesione inglese alla Comunità europea e gli sviluppi politici di essa saranno anche tenuti presenti.

Dopo alcune precisazioni sulla costruttività del lavoro della conferenza di Ginevra e sulla tutela degli interessi italiani in Rhodesia, il Ministro Fanfani conclude osservando che, quanto al dibattito da alcuni richiesto in Assemblea plenaria, il Governo, ove fosse posto di fronte ad un documento, proceduralmente necessario, farebbe conoscere le sue decisioni, che, per quanto si può ritenere, sarebbero favorevoli ad una discussione capace di illuminare e confortare il Governo stesso nella sua azione in materia di politica estera.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,40.

BILANCIO

E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 19 APRILE 1966, ORE 17. — *Presidenza del Vice Presidente CURTI AURELIO.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il Bilancio Caron, per il Tesoro Braccesi e per le Finanze Gioia.

DISEGNO DI LEGGE:

« Contributo al Programma ampliato di assistenza tecnica ed al Fondo speciale delle Nazioni Unite per l'anno 1965 » (*Parere alla III Commissione*) (2913).

Su proposta del relatore Pedini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE:

« Ulteriore stanziamento in favore della sezione di Credito agrario per l'Emilia e la Romagna, per contributi da concedersi ai sensi della legge 16 novembre 1962, n. 1686 » (2852);

PAGLIARANI ed altri: « Provvidenze a favore del piccolo credito turistico alle zone montane dell'Appennino centro-settentrionale » (2551);

(Parere alla II Commissione).

Su proposta del deputato Biasutti, che sostituisce il relatore Lezzi, e dopo un intervento del Sottosegretario Caron, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 2852. La Commissione delibera altresì di esprimere parere favorevole anche sulla proposta di legge n. 2551, rinviando per limiti di spesa e indicazioni di copertura a quanto previsto dal disegno di legge.

DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE:

« Tutela della libertà di concorrenza » (1616);

MALAGODI ed altri: « Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato » (1907) *(Parere alla XII Commissione).*

Il Presidente Curti Aurelio ricorda che in una precedente seduta il relatore Anderlini illustrò già ampiamente i due provvedimenti e propose alla Commissione talune osservazioni da trasmettere alla Commissione Industria, competente nel merito. Ritiene, per parte sua, di dover segnalare alla Commissione una ulteriore questione, che potrebbe utilmente essere affrontata con la occasione del disegno di legge in esame: una disciplina dei monopoli tecnici ed in particolare degli ammortamenti da consentire alle relative gestioni, onde evitare che venga caricato sugli utenti attraverso prezzi e tariffe dei servizi prestati un doppio onere per ammortamento, così come in più di un caso attualmente si verifica in assenza di una precisa ed adeguata normativa al riguardo.

Il deputato Alpino rileva come l'inconveniente lamentato dal Presidente Curti Aurelio — ove effettivamente riscontrato — dovrebbe essere imputato a difetto della politica tariffaria consentita ai monopoli tecnici dalle preposte pubbliche autorità in campo nazionale o provinciale; queste, infatti, nella determina-

zione delle tariffe dovrebbero solo consentire l'ammortamento del capitale direttamente apportato dalla gestione nonché gli interessi pagati per capitali da questa eventualmente presi in prestito, ma non anche l'ammortamento di codesti capitali mutuati.

Il Sottosegretario Caron prospetta in via preliminare la necessità di aggiornare la indicazione di copertura di cui all'articolo 22 per la parte di spesa relativa al funzionamento della Commissione previsto dall'articolo 6 del disegno di legge. Dopo aver ricordato che il disegno di legge è stato preceduto da una lunga elaborazione anche in sede di Governo dichiara che, pur apprezzando le osservazioni e le proposte avanzate dal Relatore Anderlini, le quali riecheggiano criteri e punti di vista già affermati in sede di formazione del disegno di legge da parte del Bilancio, non può a questo punto non confermare le soluzioni legislative adottate in via definitiva e collegiale dal Governo: ciò in particolare per quanto concerne l'articolo 21 ed i rapporti tra legislazione nazionale e legislazione comunitaria, rimettendosi peraltro alla Commissione e ad un eventuale diverso apprezzamento che dovesse prevalere in questa sede, anche per quanto riguarda la proposta diversa formulazione degli articoli 3 e 4.

Il deputato Raucci esprime consenso con le osservazioni e le proposte illustrate dal Relatore Anderlini, tanto per quanto concerne gli articoli 3 e 4 quanto per la prevalenza della legislazione antimonopolistica nazionale su quella comunitaria.

Il deputato Biasutti esprime l'avviso del suo gruppo di tener ferma la impostazione data dall'articolo 21 ai rapporti tra legislazione comunitaria e legislazione nazionale, mentre a titolo personale prospetta la opportunità di tenere anche ferma la formulazione del disegno di legge per quanto concerne gli articoli 3 e 4, salvo a trasmettere alla Commissione di merito a titolo di osservazioni i rilievi prospettati dal Relatore Anderlini.

Il Presidente Curti Aurelio, riassumendo i termini della discussione, propone di non insistere per una modifica dell'articolo 21 e di concentrare perciò le osservazioni e le innovazioni da prospettare alla Commissione di merito sugli articoli 3 e 4, nel senso indicato dal Relatore e, ove questo concordi, di aggiungere una segnalazione dei prospettati problemi concernenti i monopoli tecnici.

Il Relatore Anderlini dichiara di deferire alla opinione del Governo per quanto concerne il rapporto tra legislazione antimonopo-

listica comunitaria e legislazione italiana (anche se resta dell'avviso che l'una e l'altra muovendo da premesse diverse e collegandosi a diversi meccanismi giuridici non possano porsi in semplice rapporto di preminenza e subordinazione. Per quanto concerne le osservazioni svolte a riguardo degli articoli 3 e 4 non insiste per una diretta diversa formulazione del testo proposto dal Governo, cui potrà meglio provvedere la Commissione di merito, alla quale potrà bastare di avanzare l'esigenza che alcuni degli atti menzionati dall'articolo 3 (fusioni concentrazioni e brevetti) debbano essere in via di principio denunciati al Ministro dell'industria e del commercio ai fini di un riscontro di compatibilità con le norme poste a presidio della libertà di mercato. Concorda con le osservazioni svolte dal Presidente Curti Aurelio per quanto concerne i monopoli tecnici e la duplicazione di ammortamenti trasferiti a carico degli utenti: ritiene pertanto opportuno segnalare il problema alla Commissione industria affinché questa consideri la possibilità di inserire nel disegno di legge norme che valgano a contrastare nell'avvenire tale tipico abuso da posizione dominante.

Dopo che il deputato Biasutti ha espresso consenso, di massima, con le proposte del Presidente Curti Aurelio, con le quali ha pure convenuto il Relatore Anderlini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge, segnalando peraltro la necessità di aggiornare la indicazione di copertura di cui all'articolo 22 e accompagnandolo con le osservazioni riguardanti gli articoli 3 e 4 da una parte, e gli ammortamenti dei monopoli tecnici, dall'altra.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

CERUTI CARLO: « Riapertura dei termini fissati dall'articolo 2 della legge 17 dicembre 1957, n. 1238, in materia di ricostruzione di fabbricati danneggiati o distrutti dagli eventi bellici » (450);

BASILE GUIDO: « Riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 17 dicembre 1957, n. 1238 » (839);

LETTIERI ed altri: « Modifiche alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, per il ripristino dei fabbricati distrutti o danneggiati dagli eventi bellici » (1660);

Senatori DE LUCA ANGELO ed altri: « Modificazioni ed integrazioni alle vigenti disposizioni recanti provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra » (*Testo unificato approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2540);

SGARLATA: « Riapertura del termine di cui all'articolo 4 della legge 17 dicembre 1957, n. 1238, in materia di danni di guerra » (2716) (*Parere alla IX Commissione*);

« Integrazioni e modifiche alle disposizioni della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente concessione di indennizzi o contributi per danni di guerra »;

PRETI e VIZZINI: « Riapertura dei termini previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, relativa alla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (753);

BRANDI e QUARANTA: « Modifica alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (851);

CERVONE e SAMMARTINO: « Modifiche alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1561);

DE PASQUALE ed altri: « Modificazioni alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1583);

PAGLIARANI e DE PASQUALE: « Liquidazione dei danni ai beni domestici nei comuni supersinistrati » (1622);

ABELLI ed altri: « Integrazione e modificazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968, relativa alla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1752);

DE PASQUALE ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 28 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1988) (*Parere alla VI Commissione*).

Il Relatore Fabbri Francesco torna ad illustrare le numerose iniziative legislative in materia di ricostruzione di fabbricati danneggiati o distrutti da eventi bellici e ricorda le conclusioni cui era pervenuta la Commissione nel corso di precedenti esami dedicati ai provvedimenti medesimi. Illustra altresì il disegno e le proposte di legge concernenti i contributi e gli indennizzi per danni di guerra. Dopo aver manifestato alcune considerazioni sul merito di tutti i provvedimenti in esame, nonché sulle relative conseguenze finanziarie, suggerisce di invitare le competenti Commissioni di merito ad un esame preliminare, ciascuna nella propria sede, dei provvedimenti medesimi ed eventualmente elaborare due testi unificati, l'uno in materia di ricostruzione di fabbricati, l'altro per i contributi e indennizzi, da sottoporre successivamente alla Commissione Bilancio per il parere sulle conseguenze finanziarie.

Intervengono nella discussione i deputati Goehring, Abelli, Buttè, Raucci, Biasutti e De Pascalis, il quale prospetta la opportunità di raccomandare un esame contestuale e in un'unica sede di tutti i provvedimenti concernenti i danni di guerra.

Il Sottosegretario Braccesi fornisce alla Commissione dati sull'utilizzo dello stanziamento di 30 miliardi annui previsto dall'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968. A sua volta il Sottosegretario Caron assicura che gli eventuali maggiori oneri implicati dalle nuove disposizioni proposte saranno comunque contenuti entro lo stanziamento dei 30 miliardi annui e suggerisce alla Commissione di esprimere parere favorevole entro tali limiti di spesa.

Dopo brevi interventi del Relatore Fabbri Francesco e del Presidente Curti Aurelio, la Commissione delibera a maggioranza di non accogliere la proposta avanzata dal deputato De Pascalis di indicare la opportunità di un esame contestuale ed in una unica sede dei due gruppi di iniziative legislative e delibera invece di esprimere parere favorevole sulla proposta di legge n. 2540, nonché sulle concorrenti iniziative legislative nn. 450, 839, 1660 e 2716. La Commissione segnala altresì alla competente Commissione di merito la opportunità di modificare l'articolo 13 della proposta di legge n. 2540, introducendo il concerto del Ministro del tesoro per la determinazione del coefficiente di rivalutazione; nonché di sopprimere gli articoli 19 e 20 della predetta iniziativa legislativa n. 2540, giacché l'autorizzazione ivi prevista è stata considerata da altra proposta di legge di iniziativa del senatore Martinelli, già approvata da entrambi i rami del Parlamento.

La Commissione delibera altresì di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 2861, nonché sulle proposte di legge numeri 753, 851, 1561, 1583, 1622, 1752 e 1988, rinviando per limiti di spesa e indicazioni di copertura a quanto previsto dal disegno di legge.

Nell'uno e dell'altro caso, la Commissione vincola al limite di spesa segnato dallo stanziamento annuo di lire 30 miliardi previsto dalla legge n. 968 del 1953.

PROPOSTA DI LEGGE:

BELCI ed altri: « Trattamento economico dei dipendenti dei Corpi di polizia del cessato Governo militare alleato di Trieste, inquadri ai sensi dell'articolo 21, lettera B), della legge 22 dicembre 1960, n. 1800. (*Parere alla I Commissione*) (639).

Dopo che il Sottosegretario Caron ha riferito il consenso del Governo sull'articolo di copertura proposto dal Relatore nel corso della precedente seduta, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul nuovo testo della proposta di legge trasmesso dalla Commissione Affari costituzionali in data 30 novembre 1965, a condizione che al testo medesimo risulti aggiunto il seguente articolo:

« All'onere di lire 30 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1966 si provvede con una aliquota delle maggiori entrate di cui al decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito in legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente l'importazione delle banane fresche.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

La Commissione richiama, altresì, l'attenzione della competente Commissione di merito sulla opportunità che l'ultimo comma dell'articolo 3 del provvedimento risulti modificato nei seguenti termini:

« Le disposizioni previste dai commi precedenti hanno effetto dalla data di decorrenza della presente legge ».

PROPOSTA DI LEGGE:

FABBRI RICCARDO: « Riesame di talune posizioni dei dipendenti ed ex dipendenti dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, licenziati per motivi politici » (*Parere alla X Commissione*) (2178).

Il Relatore Barbi illustra la proposta di legge, rilevando come la stessa non formuli alcuna indicazione di copertura a fronte della maggiore spesa implicata.

Il Sottosegretario Caron riferisce il contrario avviso delle amministrazioni interessate (riforma, poste e tesoro) sia sul merito del provvedimento (susceptibile di provocare analoghe richieste da parte di dipendenti di altre amministrazioni) che per le conseguenze finanziarie implicate.

Dopo interventi dei deputati Raucci e Guerini Rodolfo (il quale si dichiara favorevole alla iniziativa legislativa in esame e suggerisce di rinviare la definizione del parere, invitando il presentatore a formulare idonee indicazioni circa le conseguenze finanziarie implicate dal provvedimento), la Commissione delibera di esprimere, allo stato, parere contrario, poiché la proposta di legge non reca alcuna indicazione di copertura a fronte della maggiore spesa implicata. La Com-

missione si riserva di riprendere in esame il provvedimento, sulla base di eventuali adeguate indicazioni di copertura prospettate dal proponente.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori MORO ed altri: « Modifiche alla legge 15 febbraio 1962, n. 68, riguardante provvidenze per l'attuazione di iniziative di interesse turistico e alberghiero » (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla II Commissione*) (2694).

Il Relatore Barbi torna ad illustrare la proposta di legge e ricorda il parere contrario in precedenza espresso dalla Commissione Bilancio sul provvedimento.

Il Sottosegretario Caron riferisce che il Governo è favorevole all'ulteriore iter del provvedimento a condizione che ne risulti soppresso l'articolo 7 con il quale si consente il trasferimento di residui al bilancio di competenza.

Dopo un breve intervento del Presidente Curti Aurelio, la Commissione, accogliendo la proposta avanzata dal rappresentante del Governo, delibera di esprimere parere favorevole, a condizione che in sede di Commissione di merito risulti soppresso l'articolo 7 della proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE:

CURTI AURELIO ed altri: « Contributo annuo dello Stato all'Ente italiano della moda » (*Parere alla XII Commissione*) (2727).

In assenza del Relatore Di Leo, la Commissione delibera di rinviare ulteriormente l'espressione del parere sulla proposta di legge.

DISEGNO DI LEGGE:

« Ruolo speciale mansioni d'ufficio per sottufficiali della Guardia di finanza » (*Parere alla VI Commissione*) (2951).

Dopo illustrazione del deputato Galli, che sostituisce il Relatore Silvestri, ed intervento del Sottosegretario Caron, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione Finanze e tesoro in data 23 marzo 1966.

DISEGNO DI LEGGE:

« Istituzione dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo » (*Modificato dal Senato*) (*Parere alla XI Commissione*) (1293-B).

Dopo illustrazione del Relatore Isgrò ed intervento del Sottosegretario Caron, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sulle modifiche introdotte nel testo del disegno di legge da parte del Senato.

DISEGNO DI LEGGE:

« Indennità da corrispondere al personale delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria durante il periodo degli esami di ammissione, promozione e idoneità e ai componenti le commissioni per gli esami di maturità nei licei classici, scientifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici e di diploma nei conservatori di musica » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VIII Commissione*) (3046).

Il Relatore Pedini illustra il disegno di legge e chiede assicurazioni al rappresentante del Governo circa la congruità della indicazione di copertura, che richiama un'aliquota delle maggiori entrate attese dal provvedimento per la importazione delle banane fresche.

Dopo che il Sottosegretario Caron, su richiesta del deputato Raucci, ha informato la Commissione che il provvedimento richiamato per la copertura darà un prevedibile maggiore gettito di circa 3 miliardi per l'anno finanziario 1966, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, limitandosi a segnalare alla competente Commissione di merito la opportunità di introdurre taluni perfezionamenti formali al testo dell'articolo 5 del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame delle proposte di legge concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

Mercoledì 20 aprile, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

RICCIÒ ed altri: Disposizioni sulle locazioni di immobili adibiti ad attività di commercio (1322) — Relatore: Bonaiti;

DE PASQUALE ed altri: Regolamentazione dei canoni di affitto degli immobili urbani (1584) — Relatore: Bonaiti;

SIMONACCI ed altri: Tutela dell'azienda alberghiera (1632) — Relatore: Cucchi;

ORIGLIA: Disciplina dei contratti di locazione degli immobili ad uso di commercio (1634) — Relatore: Bonaiti;

CUCCHI ed altri: Disciplina generale degli affitti (1690) — Relatore: Bonaiti;

COLOMBO VITTORINO ed altri: Modificazione della disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani (1700) — Relatore: Bonaiti;

MARIANI: Tutela della locazione e dell'avviamento alberghiero (1769) — Relatore: Cucchi;

BOVA ed altri: Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di attività artigiane (2276) — Relatore: Bonaiti;

PENNACCHINI ed altri: Disciplina delle locazioni di immobili ad uso di abitazione, ad uso professionale o industriale, o destinati all'esercizio di attività commerciale o artigiana (2487) — Relatore: Bonaiti;

BOZZI ed altri: Disposizioni per il ristabilimento della libertà di contrattazione delle locazioni di immobili urbani (2602);

CACCIATORE ed altri: Proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani (2684).

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Mercoledì 20 aprile, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modificazioni alla legge 24 dicembre 1954, n. 1228, sull'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente (1852) — Relatore: Di Giannantonio — (Parere della IV Commissione).

Discussione del disegno e della proposta di legge:

Ulteriore stanziamento in favore della Sezione di credito agrario per l'Emilia e la Romagna, per contributi da concedersi ai sensi della legge 16 novembre 1962, n. 1686 (2852);

PAGLIARANI ed altri: Provvidenze a favore del piccolo credito turistico alle zone montane dell'Appennino centro-settentrionale (2551);

— Relatore: Semeraro — (Parere della V e della VI Commissione).

Discussione del disegno di legge:

Concessione di un contributo straordinario di lire un miliardo a favore dell'Opera nazionale ciechi civili (2950) — Relatore: Dal Canton Maria Pia — (Parere della V Commissione).

Seguito della discussione della proposta di legge:

SIMONACCI ed altri: Disciplina dell'insegnamento dello sci (1611) — Relatore: Gagliardi — (Parere della IV Commissione).

Discussione delle proposte di legge:

ZUCALLI ed altri: Elevazione del contributo annuo a favore dell'« Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine » (O.N.A.I.R.C.) (1882) (Urgenza);

ARMANI ed altri: Elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) (1900) (Urgenza);

— Relatore: Miotti Carli Amalia — (Parere della V e della VIII Commissione).

IN SEDE REFERENTE.

Comunicazioni del Presidente.

Esame del disegno e della proposta di legge:

Modificazioni ed integrazioni alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, sull'abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (Approvato dal Senato) (2684) — Relatore Greppi — (Parere della IV e della XIV Commissione);

CUTTITTA: Modifiche alla legge 2 febbraio 1958, n. 75, concernente la regolamentazione della prostituzione (411) — Relatore: Greppi — (Parere della IV, della V e della XIV Commissione).

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e partecipazioni statali)

Mercoledì 20 aprile, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Comunicazioni del Ministro delle partecipazioni statali.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 20 aprile, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Approvvigionamento di sale all'industria (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2851) — Relatore: Azzaro — (Parere della V Commissione).

Discussione della proposta di legge:

VEDOVATO: Concessione di pensione straordinaria alla signora Alda Bonnoli, vedova del professore Arturo Nannizzi (254) — Relatore: Bima — (Parere della V e della VIII Commissione).

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Esenzione fiscale delle indennità e delle somme corrisposte ai lavoratori in applicazione dell'articolo 56 del Trattato istitutivo della Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio, firmato a Parigi il 18 aprile 1951 (2933) — Relatore: Bonaiti — (Parere della III, della V e della XIII Commissione).

Esame delle proposte di legge:

ROSSI PAOLO e BERTINELLI: Ordinamento della professione degli agenti di cambio (2816) — Relatore: Silvestri — (Parere della IV Commissione);

BIMA: Modifica all'articolo 5 della legge 23 maggio 1956, n. 515, recante norme per i concorsi ad agente di cambio (2124) — Relatore: Silvestri;

CERUTI LUIGI: Modifica del secondo comma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, per quanto concerne le incompatibilità con la professione di agente di cambio (517) — Relatore: Silvestri;

LAFORGIA ed altri: Modificazioni alla legge 31 dicembre 1962, n. 1852, riguardante il regime fiscale dei prodotti petroliferi destinati all'azionamento delle macchine agricole (1032) — Relatore: Tambroni — (Parere della V e della XI Commissione);

Senatori ANGELILLI ed altri: Modifica alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni

tributarie a favore di cooperative edilizie (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (2775) — Relatore: Laforgia — (Parere della V Commissione).

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

FERRARI AGGRADI ed altri: Determinazione del reddito imponibile, agli effetti del tributo edilizio, di fabbricati a destinazione speciale (675);

BORRA ed altri: Determinazione del reddito imponibile, agli effetti del tributo edilizio, di fabbricati a destinazione speciale (1983);

MATTARELLI ed altri: Determinazione del reddito imponibile, ai fini del tributo edilizio di fabbricati a destinazione speciale (2544);

— Relatore: Laforgia — (Parere della V Commissione).

Parere sulla proposta di legge:

Senatori DE LUCA ANGELO ed altri: Modificazioni ed integrazioni alle vigenti disposizioni recanti provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra (2540) — Relatore: Napolitano Francesco — (Parere alla IX Commissione).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Mercoledì 20 aprile, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche all'ordinamento universitario (2314);

BERLINGUER LUIGI ed altri: Riforma dell'ordinamento universitario (2650);

CRUCIANI ed altri: Modifiche all'ordinamento universitario (2689);

— Relatore: Ermini — (Parere della V Commissione).

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Mercoledì 20 aprile, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

FODERARO ed altri: Modificazioni all'articolo 50 delle norme sulla circolazione stradale, approvate con decreto del Presidente

della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*Modificata dalla VII Commissione permanente del Senato (1452/B)*) — Relatore: Amodio — (*Parere della IV Commissione*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

Trasporto di persone sugli autoveicoli (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2413) — Relatore: Amodio — (*Parere della IV Commissione*).

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Programma decennale di provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri (2604) — (*Parere della V e della IX Commissione*);

COLASANTO ed altri: Provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri (2202) — (*Parere della V Commissione*);

DE PASQUALE e FIUMANÒ: Nuove norme sul riscatto degli alloggi delle ferrovie dello Stato (1383) — (*Parere della IX Commissione*);

GERBINO: Norme aggiuntive relative al riscatto di alcune categorie di alloggi delle ferrovie dello Stato (1647) — (*Parere della IX Commissione*);

— Relatore: Mancini Antonio.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Mercoledì 20 aprile, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

TRUZZI ed altri: Costituzione di Enti tra produttori agricoli per la tutela dei prodotti (*dalla quale sono stati stralciati dalla XI Commissione permanente (Agricoltura), nella seduta del 21 maggio 1964, i numeri 2° e 3° dell'articolo 3*) (275) — Relatore: De Leonardis — (*Parere della XII Commissione*).

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Mercoledì 20 aprile, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno e delle proposte di legge:

Scaglionamento dei termini per l'adeguamento tecnico dell'attrezzatura dei panifici (2954);

DE MARZI FERNANDO ed altri: Nuovi termini per la trasformazione dei panifici, prevista dalla legge 31 luglio 1956, n. 1002, e concessione di crediti per la trasformazione dei forni e le attrezzature tecniche (483);

Senatore LEVI: Proroga dei termini di cui alla legge 31 luglio 1956, n. 1002, e successive leggi di proroga, concernenti l'adeguamento dell'attrezzatura dei panifici (2896) (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*);

— Relatore: Bova.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatori: Biaggi Nullo, *per l'industria*; Baldani Guerra, *per il commercio*.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Mercoledì 20 aprile, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sulla vertenza tra medici ed enti mutualistici.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23,10.